

Karl Marx

Il comunismo del «*Rheinischer Beobachter*»¹

«*Deutsche-Brüsseler-Zeitung*» n. 73
12 settembre 1847^a

Bruxelles, 5 settembre. – Nel n. 70 di questo giornale² un articolo del «*Rheinischer Beobachter*» è introdotto con le parole:

«Nel suo n. 206 il “*Rheinischer Beobachter*” predica il comunismo come segue».

Che questa osservazione volesse essere ironica o no, i comunisti devono protestare contro l'idea che il «*Rheinischer Beobachter*» possa predicare il «comunismo» e specialmente che l'articolo riportato sul n. 70 della «*Deutsche-Brüsseler-Zeitung*» sia comunista.

Se una certa frazione di socialisti tedeschi ha tuonato continuamente contro la borghesia liberale, e in modo da non recare vantaggio a nessuno tranne che ai governi tedeschi, se ora giornali governativi come il «*Rheinischer Beobachter*» sostengono, appoggiandosi alle frasi di costoro, che non la borghesia liberale, ma il governo rappresenterebbe gl'interessi del proletariato, i comunisti non hanno niente in comune né con i primi né con i secondi.

Tuttavia si è voluta attribuire ai comunisti tedeschi la responsabilità di tutto ciò; essi sono stati accusati di alleanza col governo.

Questa accusa è ridicola. Il governo non si può legare ai comunisti, e i comunisti non si possono legare al governo per la semplice ragione che i comunisti sono il più rivoluzionario di tutti i partiti rivoluzionari tedeschi, e il governo lo sa meglio di ogni altro.

I comunisti dovrebbero legarsi a un governo che li dichiara colpevoli di alto tradimento e li tratta come tali?

Il governo dovrebbe propagandare nei suoi organi principi che in Francia sono considerati anarchici, incendiari, distruttori di tutti i rapporti sociali, e ai quali questo stesso governo attribuisce continuamente proprio le medesime qualità?

^a Scritto il 5 settembre.